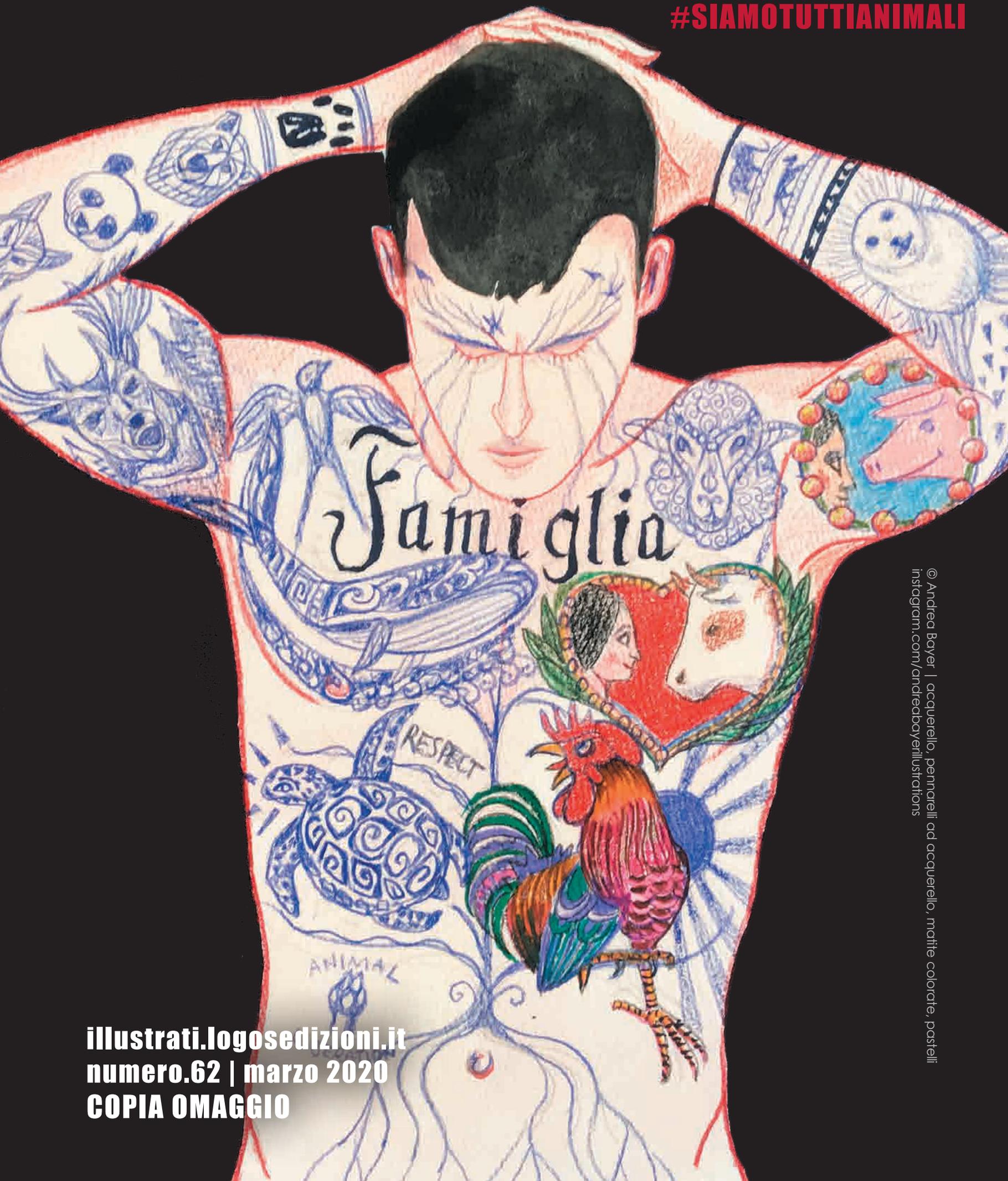


f
i
v
®

ILLUSTRATI

#SIAMOTUTTIANIMALI



© Andrea Bayer | acquerello, pennarelli od acquerello, matite colorate, pastelli
instagram.com/andreabayerillustrations

illustrati.logosedizioni.it
numero.62 | marzo 2020
COPIA OMAGGIO

In questo momento mi sento immensamente grato e non credo di essere al di sopra di nessuno degli altri candidati né di chiunque altro si trovi qui stasera, perché condividiamo la stessa passione, la passione per il cinema. E questa forma espressiva mi ha permesso di avere una vita straordinaria, non so cosa sarei senza di essa. Credo che il dono più grande che il cinema abbia fatto a me e a molti altri in questa sala sia l'opportunità di usare la nostra voce in favore di chi non ne ha una.

Ho riflettuto molto sulle questioni più dolorose che le nostre comunità stanno affrontando e credo che a volte pensiamo, o siamo portati a pensare, di sostenere cause diverse. Ma io vedo in esse una comunanza.

Che si parli di disuguaglianza di genere, di razzismo, dei diritti LGBTQ, di quelli degli indigeni o di quelli degli animali, credo si tratti sempre di lotta contro l'ingiustizia. Si tratta della lotta contro la convinzione che una nazione, un popolo, una razza, un genere o una specie abbia il diritto di dominarne, controllarne, usarne e sfruttarne altri impunemente.

Credo che ci siamo allontanati molto dalla natura e molti di noi sono colpevoli di avere una visione del mondo egocentrica, siamo convinti di essere il centro dell'universo.

Invadiamo la natura e ne deprediamo le risorse. Ci sentiamo autorizzati a inseminare artificialmente una mucca e, quando partorisce, le strappiamo suo figlio, anche se le sue urla di dolore sono inequivocabili. E poi le prendiamo il latte che era destinato al suo cucciolo e lo versiamo nel caffè o nei cereali.

Io credo che ci faccia paura l'idea di un cambiamento personale perché pensiamo di dover fare dei sacrifici, di dover rinunciare a qualcosa. Ma noi esseri umani, al meglio delle nostre potenzialità, siamo pieni di inventiva, creatività e ingegno, e credo che quando ci lasciamo guidare dall'amore e dalla compassione siamo in grado di creare, sviluppare e adottare soluzioni alternative che giovino a tutti gli esseri senzienti e all'ambiente.

Non sempre mi sono comportato bene. Sono stato egoista, a volte crudele, ed è stato difficile lavorare con me, e sono grato a molti di voi in questa sala per avermi dato una seconda possibilità. Credo che sia così che diamo il meglio di noi, sostenendoci a vicenda, non escludendoci l'un l'altro a causa di errori passati, ma aiutandoci a crescere, educandoci, guidandoci a vicenda verso la redenzione.

Questa è la qualità migliore dell'umanità.

Quando aveva 17 anni, mio fratello scrisse questo verso. Disse: "Corri in soccorso con amore, e troverai la pace". Grazie.

Joaquin Phoenix

Discorso alla premiazione degli Oscar 2020

I'm full of so much gratitude right now, and I do not feel elevated above any of my fellow nominees or anyone in this room because we share the same love, the love of film. And this form of expression has given me the most extraordinary life, I don't know what I'd be without it. But I think the greatest gift that it is given me, and many of us in this room, is the opportunity to use our voice for the voiceless.

I've been thinking a lot about some of the distressing issues that we are facing collectively and I think at times we feel, or are made to feel, that we champion different causes. But for me, I see commonality.

I think whether we're talking about gender inequality or racism or queer rights or indigenous rights or animal rights, we're talking about the fight against injustice. We're talking about the fight against the belief that one nation, one people, one race, one gender or one species has the right to dominate, control and use and exploit another with impunity.

I think that we've become very disconnected from the natural world and many of us, what we're guilty of is an egocentric worldview, the belief that we're the center of the universe.

We go into the natural world and we plunder it for its resources. We feel entitled to artificially inseminate a cow and when she gives birth, we steal her baby, even though her cries of anguish are unmistakable. And then we take her milk that's intended for her calf and we put it in our coffee and our cereal.

And I think we fear the idea of personal change because we think that we have to sacrifice something, to give something up. But human beings, at our best, are so inventive and creative and ingenious and I think that when we use love and compassion as our guiding principles, we can create, develop and implement systems of change that are beneficial to all sentient beings and to the environment.

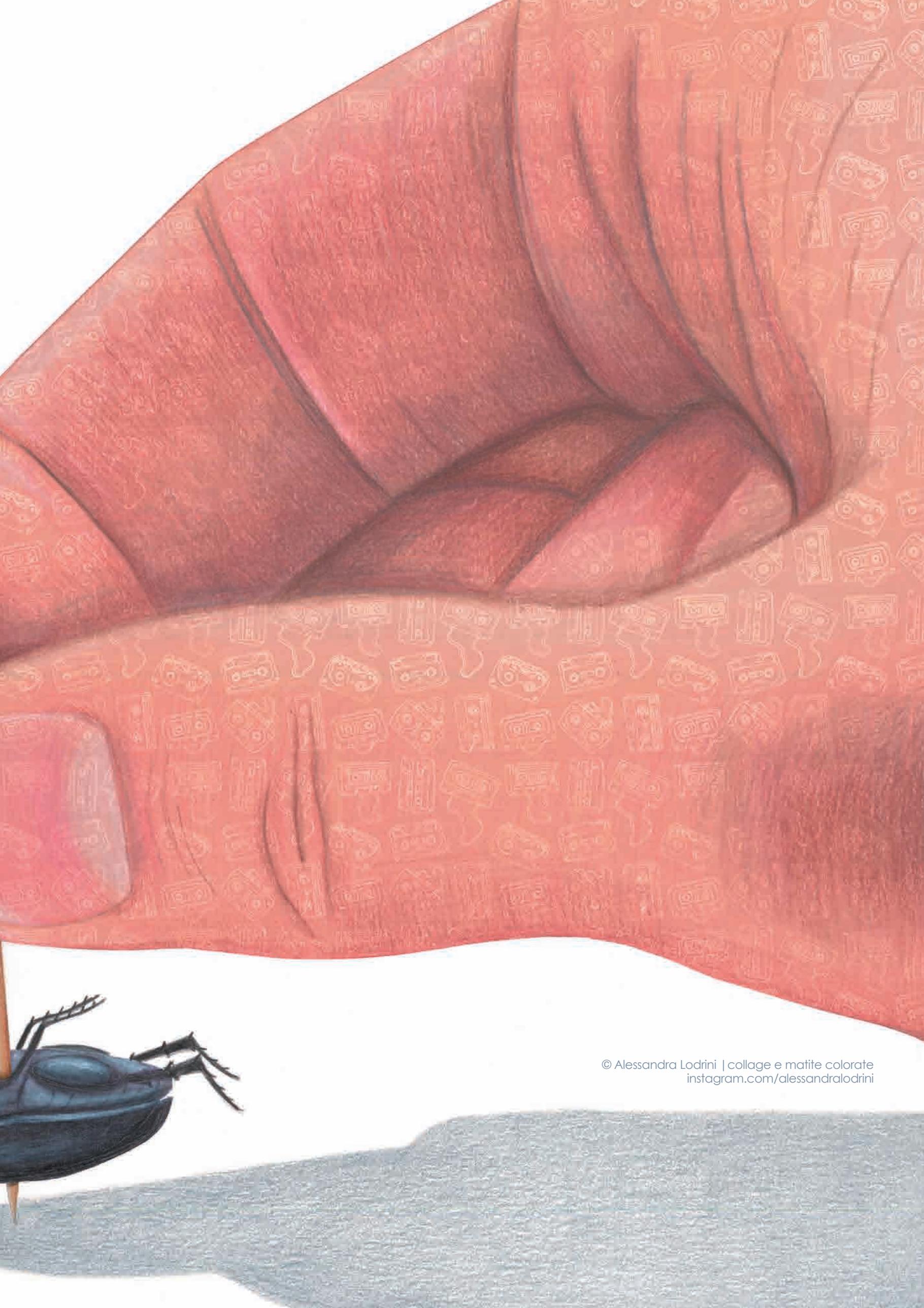
I've been a scoundrel in my life. I've been selfish, I've been cruel, at times, hard to work with, and I'm grateful that so many of you in this room have given me a second chance. And I think that's when we're at our best, when we support each other, not when we cancel each other out for past mistakes, but when we help each other to grow, when we educate each other, when we guide each other toward redemption.

That is the best of humanity.

When he was 17, my brother wrote this lyric. He said, "Run to the rescue with love and peace will follow".

Thank you.





© Alessandra Lodrini | collage e matite colorate
[instagram.com/alessandralodrini](https://www.instagram.com/alessandralodrini)



NERO_19

Lavoro in call-center.
Ho 23 anni.
Sono dell'ariete.
Vivo sola.
Sola con Nero.
Nero è il mio cane.
Un labrador.
L'ho chiamato così per via del Corsaro Nero.
E perché è tutto nero.
Nero è il mio amore.
Al lavoro oggi sono distratta.
Ieri Nero non ha mangiato nulla.
C'è qualcosa che non va.
Tra noi.
Intanto al telefono una vecchia mi chiede
di aiutarla a vedere la Rai.
Dice che con il digitale la Rai è scomparsa.
Le rispondo che tanto non si perde nulla.
E attacco.
Chiedo un permesso.
Esco due ore prima.
Vado da lui.
Corro da Nero.
Quando salgo le scale lui è già lì che raschia la porta.
Oramai è tutta solcata.
Ma non importa.
Lo amo.
Quando entro mi salta addosso.
Mi bacia e mi stringe.
Mi dimostra quanto sono importante per lui.
Indispensabile.
Lui è mio.
E io sono sua.
Per sempre.
Fino alla fine.
Quando c'è vento Nero si agita.
Devo masturbarlo per calmarlo.
È così da quando era un cucciolo.
Per questo dopo un po' ho pensato di versarmi
della birra sulla figa.
E lasciare che Nero la leccasse via.
Come lecca via la mia vita mediocre.
Con la lingua porta via il mio anonimato.
Con la lingua mi rende unica.
Ogni tanto gli permetto anche di penetrarmi.
Ma non spesso.
Mi sembra ancora una cosa strana.
Non vorrei rovinare il nostro rapporto.
Oggi non c'è vento.

BLACK_19

I work in a call centre.
I'm 23 years old.
Sign of Aries.
I live alone.
Alone with Black.
Black is my dog.
A Labrador.
I gave him the name after the black pirate.
And because he's all black.
Black is my love.
Today, at work, I'm nervous.
Yesterday Black didn't eat anything.
Something's wrong.
Between us.
On the phone an old lady asks me to help her
see the RAI TV channels.
She says that with the new digital system
the RAI has disappeared.
I answer that she's better off without it.
And hang up.
I ask for permission to leave.
I leave work 2 hours early.
I go to him.
I run to Black.
As I climb the stairway he's already scratching at the door.
The inside is all worn away.
It doesn't matter.
I love him.
When I come in the door he jumps on me.
He kisses me and hugs me.
He shows me how important I am for him.
How indispensable.
He's mine.
And I'm his.
Always.
Until the end.
When it's windy Black gets nervous.
I have to masturbate him to calm him down.
He's been like that since he was a puppy.
That's why after a while a thought I'd try
pouring some beer on my cunt.
And letting Black lick it up.
Like licking up my mediocre life.
With his tongue he cleans away my anonymity.
With his tongue he makes me unique.
Occasionally I let him penetrate me.
But not often.
It still seems a bit strange.
I wouldn't like to spoil our relationship.
It's not windy today.



COME UN PICCOLO OLOCAUSTO

AkaB

#logosedizioni



MIGRANTI
Issa Watanabe
#logosedizioni



Esistono degli individui a questo mondo che vogliono cambiare le cose e per farlo decidono di vivere in modo diverso dagli altri. Decidono di seguire le regole del cuore, dell'amore e della giustizia. E per farlo sono disposti a sacrificare non solo i cosiddetti piaceri della tavola, ma anche la comodità e l'eleganza di un paio di scarpe di pelle, il calore di un maglione di lana, la dolcezza di una sciarpa di seta. Sono disposti a lavorare tutti i giorni, di tutto l'anno, a volte alzandosi la notte, per un qualcosa che si chiama sogno, sogno di un mondo migliore. Amore, amore per tutti gli esseri viventi della terra.

Da quando lavoro con Roger Olmos, e da quando abbiamo pubblicato insieme SENZAPAROLE, non ho potuto evitare di entrare in contatto con una realtà animalista, antispecista e vegana. Abbiamo iniziato con il primo libro, proseguito con AMIGOS, il secondo, poi le varie discussioni e chiacchiere durante le fiere, abbiamo condiviso libri e film... e sebbene io non sia diventata vegana è stato importante per me conoscere la verità e prendere coscienza di ciò che ogni mio atto comporta, anche il più semplice, come potrebbe essere andare a fare la spesa.

E come si dice *da cosa nasce cosa*, sono approdata a Milano, per discutere un secondo volume di SENZAPAROLE dedicato agli animali da fattoria, da realizzare in collaborazione con la Rete dei Santuari di Animali Liberi in Italia, e ho conosciuto Sara, la presidente di Vitadacani e Porcikomodi oltre che la portavoce e uno dei referenti della Rete dei Santuari Italiani. Da quel giorno ci siamo sentite a più riprese e ho scelto di condividere le sue parole qui, con voi, e di raccontarvi di lei, della Rete dei Santuari di Animali Liberi in Italia e del MiVeg.

SARA D'ANGELO

"Io ho avuto un cane di nome Toby, che mi ha accompagnata dai miei otto anni fino ai ventiquattro o venticinque. Aveva la bocca da Pastore tedesco ma era basso, tipo salsiccia, era un cagnetto mordacino, difficile da gestire, ma aveva un carattere meraviglioso. Era uno che sceglieva, con una grande personalità, indipendente e comunque legatissimo alla famiglia, ma soprattutto a me. Ogni giorno mi accompagnava a scuola, eravamo a Pianoro, in campagna ed erano altri tempi, tempi in cui i cani giravano liberi per strada. Lui mi aspettava fuori, guardandomi ogni tanto dalla vetrata, e quando uscivo mi riaccompagnava a casa. Ricordo che quando feci la comunione non ci fu verso di tenerlo fuori dalla chiesa, riusciva sempre a sgattaiolare dentro in qualche modo. Era veramente fuori dall'ordinario. Io ho amato tutti i miei cani, ma difficilmente ne ho trovato uno con la sua intelligenza e il suo carattere. E, come ogni incontro che fai nella vita ti insegna qualcosa, così Toby mi ha insegnato cosa significhi vivere con gli animali e amarli. Quando morì, per me fu una tragedia, dopo due giorni divenni perfino allergica ai cani e mi ci vollero anni di terapia, di cure alternative per guarire e vivere oggi con tre cani in casa..."

Sono diventata vegetariana a 13 anni. Ero in Inghilterra per una vacanza studio, quando tagliando la carne nel piatto ho visto che sanguinava, dimostrazione incontrovertibile che prima era viva. Ero già sensibile all'argomento, avevo visto i primi cortei a Milano, facevo la volontaria in alcuni canili e rifugi... piccole cose. Trent'anni fa non era una cosa comune essere vegetariani, non conoscevo nessun altro che lo fosse, ma ho avuto la fortuna di avere due genitori abbastanza illuminati che hanno saputo ascoltarmi, come nel caso di tante altre scelte della mia vita, e che, preoccupati perché ero in pieno sviluppo, hanno deciso di portarmi da una dietologa per affrontare le cose al meglio.

Ho partecipato a quasi tutte le campagne di protesta per i diritti degli animali e poco prima del duemila sono diventata vegana. È stata un'evoluzione naturale e necessaria. Inevitabile. E quando mia mamma diceva *Ma perché devi farlo tu?* lo rispondevo *Ma sennò chi lo fa...* ho sempre pensato che se non c'è qualcun altro lo devi fare tu. Credo nell'azione diretta e nel coinvolgimento personale.

Quello che è venuto dopo è nato quasi per gioco, in modo spontaneo. Ero all'ultimo anno del liceo classico, in Italia era stata emanata la Legge 14 agosto 1991, n. 281, che vietava l'eutanasia dei cani nei canili. Fino a quel momento, quando le strutture erano piene i cani venivano addormentati, cosa che accade ovunque tuttora, ma l'Italia dal punto di vista normativo è stata rivoluzionaria, diventando il primo Paese a vietarla. Quella legge sanciva l'obbligo di realizzare molte strutture e così, insieme a due compagne di classe con le quali avevamo fatto volontariato, ne progettammo una. Non volevamo un canile, perché in fondo non è diverso da una prigione, ma volevamo rivoluzionarne il concetto e dare vita a un "parco canile", una struttura completamente aperta dove si curano anche gli aspetti relazionali e di gioco, la socialità e la riabilitazione e non solo gli aspetti fondamentali come l'alimentazione e la cura. Volevamo che il canile non fosse un posto orribile dove andare, ma un contenitore di progetti. Continuavamo a fare volontariato in altre strutture, iniziavamo a salvare i primi animali da reddito e li mettevamo a pensione in maneggi e altre strutture perché non ne avevamo di nostre, e nel frattempo mi sono laureata in Lettere. Ma l'Università Statale di Milano offriva un master in organizzazione no profit, uno dei primi master in Italia, una borsa di studio di 8/9 mesi. Mi selezionarono, e divenni parte della prima classe no profit dell'ISTUD, una scuola per manager che di solito opera in ambito profit. Quindi bilanci, gestione, ecc. tutto in ambito sociale e senza scopo di lucro. Al termine del master proponevano uno stage presso organizzazioni no profit o ti aiutavano a trovare lavoro, ma io invece dissi di avere già un progetto in cui credevo tanto e che volevo farlo diventare una realtà più stabile e quindi un lavoro per noi volontari che ce ne occupavamo. Mi proposero un'altra borsa di studio, un programma europeo per sviluppare un progetto affiancati da un manager profit. Per i progetti cui veniva riconosciuto un potenziale era previsto un premio in denaro, e noi fummo premiati! All'epoca il premio ammontava a dieci milioni di lire, grazie ai quali ho potuto istituire la cooperativa Vitadacani. Ci è voluto un po' di tempo, ma nel 2005 abbiamo inaugurato il Parco Canile di Arese, la nostra prima struttura e uno dei primi canili in Italia a essere realizzato da volontari e non dal Comune, nel 2006 il Parco Canile di Magnago e subito dopo il santuario Porcikomodi."

In this world, there are individuals who want to change things, and therefore they decide to live in a different way. They decide to follow the rules of the heart, of love and justice. And to do that, they are ready to give up not only the so-called pleasures of the table, but also the comfort and beauty of a pair of leather shoes, the warmth of a wool sweater, the softness of a silk scarf. They are ready to work every day of every year, sometimes waking up at night, for something called a dream, a dream of a better world. Love, love for all the living beings on earth.

Since I started working with Roger Olmos, and since we published together SENZAPAROLE, I couldn't help getting in touch with animalism, anti-speciesism and veganism. We started with this first book, followed by AMIGOS, the second one, and then all of our chats and discussions during fairs, we shared books and films... and even if I didn't go vegan, it was important for me to get to know the truth and become aware of the consequences of any of my actions, even the simplest like going to the grocery.

And as they say, *one thing leads to another*: I went to Milan to discuss about a second tome of SENZAPAROLE dedicated to farm animals, to be made in partnership with the Rete dei Santuari di Animali Liberi in Italia (Free Animal Sanctuary Network in Italy), and I met Sara, the president of Vitadacani and Porcikomodi, as well as spokesperson for the Italian sanctuary network. From that day on, we have been keeping in touch and I have chosen to share her words here, with you, and to tell you about her, the Free Animal Sanctuary Network in Italy and MiVeg.

SARA D'ANGELO

"I used to have a dog named Toby, who accompanied me since I was eight until I was twenty-four or twenty-five. His snout was like a German shepherd's, but he was short, he looked like a sausage. He was a chewing lapdog, hard to handle, but he had a wonderful character. He knew what he wanted, he was independent and had a strong personality, but he was also very attached to our family, and especially to me. Every day he walked me to school, in the countryside of Pianoro – those were different times, when dogs were loose on the streets. He used to wait for me outside, looking at me through the window from time to time, and when the school day was over, he would pick me up and take me home. I remember that the day of my first communion there was no way of keeping him out of the church, he would always find a way to sneak in. He was extraordinary. I have loved all my dogs, but I've hardly found another dog with the same intelligence and personality. And, since every encounter you make in your life teaches you something, Toby taught me what it means to live with animals and to love them. When he died, I was heartbroken, after two days I even became allergic to dogs and it took me years of therapy and alternative treatments to recover and be able to live in the same house with three dogs today...

I went vegetarian at thirteen. I was in England for a study trip, and while I was cutting the meat in my dish, I saw it bleeding, proving it was alive before. I was already sensitive to this issue, I had seen the first demonstrations in Milan, I had been volunteering in some dog shelters and refuges... small things. Thirty years ago it was not common to be vegetarian, I didn't know anyone else who made my same choice, but I was lucky enough to have wise parents who listened to me, as they did for many other choices I made in my life. Since I was a growing child, they were worried and they decided to take me to a nutritionist, in order to deal with things in the best possible way.

I took part in almost every animal rights campaign, and shortly before 2000 I went vegan. It was a natural and necessary evolution. Inevitable. And when my mom asked me *But why it has to be you?* I answered *If I don't do it, who will?*... I have always thought that if no one is going to do it, then it's up to you. I believe in taking action and in personal involvement.

What came after was born almost for fun, in a spontaneous way. I was a senior in grammar school, and in Italy the Law of 14 August 1991, n° 281 had just been enacted, forbidding euthanasia for dogs in shelters. Until that moment, when shelters were full, dogs were put to sleep, and this still happens everywhere else, but Italy led a juridical revolution, becoming the first country to ban it. That law established the obligation to create a lot of facilities, and so, along with two classmates who had been volunteering with me, we designed one. We didn't want it to be a kennel, because that is not very different from a prison. We wanted to revolutionise the concept of shelter, creating a "park shelter", a totally open-air place designed not only to provide animals with food and treatments, ensuring their basic livelihood, but also to take care of social aspects, relationships, playtime, and rehabilitation. We wanted this shelter not to be an ugly place to end up in, but a container for projects. We kept volunteering in different facilities, we started saving the first farm animals and sent them to stables and other shelters who could take care of them because we didn't own one, and meanwhile I got my degree in Literature. The State University of Milan offered a master course in non-profit organisation, it was one of the first master courses in Italy, with a scholarship of about 8/9 months. I was selected, and I became part of the first non-profit class of the ISTUD, a business school usually dealing with the for-profit world. So, I studied budgets, management, etc. for social and non-profit organisations. At the end of the course, you could do an internship at some non-profit organisations or they helped you find a job, but I said I already had a project I strongly believed in, and that I wanted to make it a real and steady job for the volunteers already taking care of it. They offered me another scholarship from a European programme aimed at developing a project with the help of a profit manager. A cash prize was offered to promising projects, and we won it! At that time, the amount of the prize was ten millions of lire, and that allowed me to found the cooperative Vitadacani. It took some time, but in 2005 we launched the Parco Canile (Park shelter) in Arese, our first facility and one of the first shelters in Italy founded by volunteers and not by the municipality. In 2006 we inaugurated another Parco Canile in Magnago and right after that the Porcikomodi sanctuary."



SENZAPAROLE

Roger Olmos
#logosedizioni



RETE DEI SANTUARI DI ANIMALI LIBERI IN ITALIA

“La Rete dei Santuari nasce nel 2010 come idea e nel 2012 si costituisce in modo formale. È partito tutto da Porcikomodi (Lombardia) e dalla Fattoria della Pace Ippoasi (Toscana) perché ci siamo trovati di fronte a determinate difficoltà e alla necessità di collaborare per crescere insieme. Abbiamo iniziato con il redigere una carta dei valori per i rifugi o santuari per animali che volevano e vogliono aderire alla rete. Una carta dei valori che definisce regole elementari ma fondamentali da perseguire e nelle quali credere, come ad esempio la castrazione dei maschi perché non ha senso continuare a mettere al mondo degli animali destinati a vivere rinchiusi in una gabbia, seppur grande e bella come quella che offre un santuario. Deve essere importante mettere in salvo gli animali, ma anche saper comunicare che un altro mondo è possibile e quindi far diventare ogni animale ospite un ambasciatore della sua specie. L'ambasciatore con la sua sopravvivenza racconta la sua storia di libertà, ma anche quella di sofferenza e di reclusione a cui era stato destinato.

Per noi dei santuari è fondamentale l'antispecismo, e quindi non è pensabile dare un valore economico a un individuo (o acquistarlo, come direste voi). Ci sono tanti animali da salvare tutti i giorni, siamo quotidianamente coinvolti in sequestri, allevamenti in chiusura che cedono gli animali o nei cosiddetti scarti di produzione, cioè quegli animali disabili o malati che in quanto tali non vengono neanche mandati al macello, ma uccisi e basta.

Cerchiamo di organizzarci in modo orizzontale, provando a ricreare un piccolo modello del mondo che vogliamo dove non solo gli animali siano liberi ma anche le persone. Cerchiamo di instaurare rapporti fondati sul rispetto, tra tutti, esseri umani e animali. Gli animali nei santuari non devono fare niente, si riposano, e per quanto possibile usano il loro tempo e gli spazi come vogliono, ma non è facile gestirli, anche e soprattutto dal punto di vista economico.

Bisogna essere capaci di fare tante cose per portare avanti un santuario, ci sono tanti modi e strade. Noi di Porcikomodi organizziamo uno stage di formazione di una settimana per persone che vogliono aprire un santuario. Uno stage teorico e pratico che prevede tutti gli aspetti gestionali, le normative, le questioni sanitarie... organizziamo workshop per imparare come gestire la raccolta fondi, la sostenibilità economica e la parte ecologica. Importante è anche l'aspetto sanitario, veterinario ed ecologico di ogni singola specie. E poi tutte le cose pratiche quotidiane che un santuario comporta, come l'alimentazione ma anche la pulizia dei giacigli. La gente non si rende conto di quanto lavoro ci sia in un santuario, senza contare le eventuali emergenze veterinarie. Lo stage prevede il pagamento di una quota di partecipazione, anche se si tratta più di una sorta di rimborso spese perché offriamo vitto, alloggio e talvolta paghiamo gli esperti che vengono a tenere le lezioni.

Quando gli animali vengono sequestrati, ad esempio, si riceve qualche aiuto per il loro mantenimento, ma poi ci sono i problemi legati allo spazio, perché bisogna avere lo spazio per ospitare ad esempio un altro bovino e, oltre ai soldi per mantenerlo, bisogna anche avere le forze, e quindi i volontari, per accudirlo.

Spesso si pensa erroneamente che i santuari siano una specie di discarica degli animali, un parcheggio dove portarli e dimenticarsi di loro, ma se in Italia esistono leggi che prevedono misure per sostenere i canili, e ogni singolo cane ospitato, che sia arrivato dal circuito corretto e quindi dal comune o da sequestri, non esistono norme a sostegno dei santuari che vengono considerati a tutti gli effetti come allevamenti.

Non solo: quando riusciamo a ottenere un sequestro di animali da reddito, e già significa che le condizioni di queste povere creature sono allucinanti – perché il maltrattamento è legale – una volta sequestrati inizia il peggio, perché se non viene nominato un custode che se ne prenda cura, quegli animali che per l'allevatore non costituiscono un reddito ma solo un costo vengono abbandonati a sé stessi e lasciati morire di fame. Ed è una cosa che accade così spesso che noi come rete ci assumiamo l'onere della custodia giudiziaria, sebbene non ci siano aiuti finanziari, ed è un miracolo se ci pagano il trasporto. Mentre per i cani si riesce a ottenere qualche finanziamento, per gli animali da reddito si arriva spesso al punto in cui ci dicono che la soluzione è mandarli al macello.

Io posso anche fare un piano di svuotamento dell'allevamento e di ricollocamento, ma devo essere messa nelle condizioni di poter lavorare e di ricevere almeno il mantenimento, senza contare il rischio che gli animali si ammalinano e che ci siano da sostenere anche le spese veterinarie.

Quindi ci autofinanziamo tramite appelli sui social, cene, raccolte fondi, bandi di concorso, qualunque cosa. Esiste anche la sponsorizzazione, ma le realtà sensibili all'argomento sono in genere piccole, artigianali e dai budget ridotti.

Noi sappiamo bene cosa vogliamo fare e dove vogliamo andare. Crediamo molto nella rete, e cerchiamo di far vedere una strada da percorrere anche agli altri. Ci riuniamo mensilmente via Skype e di persona due volte l'anno, una delle quali in autunno a Milano al MiVeg, ma non è facile perché tutti noi abbiamo mille emergenze e un lavoro a tempo pieno 24 ore al giorno e 7 giorni su 7. 365 giorni all'anno!”

THE FREE ANIMAL SANCTUARY NETWORK IN ITALY

"The idea of the Sanctuary Network dates back to 2010 and by 2012 the network was established formally. Things began with Porcikomodi (Lombardy) and the Fattoria della Pace Ippoasi farm sanctuary (Tuscany) because we had to face difficulties and felt the need to collaborate to grow together. We began by drafting a value statement for animal shelters and sanctuaries that wanted, or want, to join the network. The statement defines the elementary but fundamental rules to follow and believe in, like, for example, the castration of male animals, because it doesn't make sense to continue to bring animals into the world if they are destined to live in cages, even if they are spacious and beautiful, like a sanctuary. Saving animals is important but it's also important to know how to communicate the idea that another world is possible, and so we make every animal guest an ambassador for their species. With their survival, these ambassadors tell their story, which is also the story of the suffering and reclusion that they were destined for.

For us at the sanctuary anti-speciesism is fundamental and accordingly it is inconceivable for us to give a monetary value to an individual (or buy it, as you would say). There are many animals to save, and we are involved in this on a daily basis, through rescuing animals, taking them from farms that give up their animals or taking in the so-called "production rejects", that is, the disabled or sick animals that don't even get taken to abattoirs, but are killed, and that's it.

We aim at organizing ourselves in a horizontal way, trying to recreate a small model of the world that we want in which not only animals are free, but also people. We try to build relationships based on respect among all, humans and animals. The animals in the sanctuaries don't need to do anything; they rest, and as far as possible use their time and the space as they want. It isn't, however, easy to manage them, also and above all from an economic point of view.

You need to be capable of doing many things to run a sanctuary, there are many ways. Here at Porcikomodi we organize a week-long training internship for people interested in opening a sanctuary. A theoretical and practical internship that includes management issues, regulations, health issues... we organize workshops to learn how to manage fundraising, as well as economic and environmental sustainability. The sanitary, veterinary and ecological aspects of every single species are important too. And then all the daily, practical things involved in running a sanctuary, such as feeding, but also cleaning the bedding. People don't realise how much work a sanctuary requires, without including potential veterinary emergencies. We ask a fee to be paid by those doing the internship, however it is ultimately a reimbursement of costs as we provide food, accommodation and pay ourselves for the experts who are at times invited to give lessons.

When animals are rescued, for example, we receive some help for their upkeep, but there are still problems related to space, because we do not only need the space to house another cow, for example, but also the money its upkeep requires, in addition to the workforce, that is, the volunteers, to care for it.

Mistakenly, people often think that sanctuaries are a sort of animal junkyard, a parking lot where animals are taken and forgotten about. If in Italy, however, laws exist to support dog shelters, and every single dog they house, whether they have arrived by correct means from the commune or were rescued, no regulations exist in support of sanctuaries, that are considered in all respects as animal holdings.

Moreover, when we are able to rescue farm animals, it means that the conditions in which these poor creatures lived in were inconceivable, because mistreatment is legal. Once they have been rescued, the worst is yet to come, because if a keeper isn't nominated to take care of them, these animals that are not a revenue but only a cost for the breeder they are abandoned to themselves and left starving. This is something that happens so frequently that we as a network take on the duty of legal custody, even without financial support—it's a miracle if they pay us for the transport. Whilst for dogs it's possible to obtain some funding, for farm animals we are often told, at some point, that the solution is to send them to the abattoir.

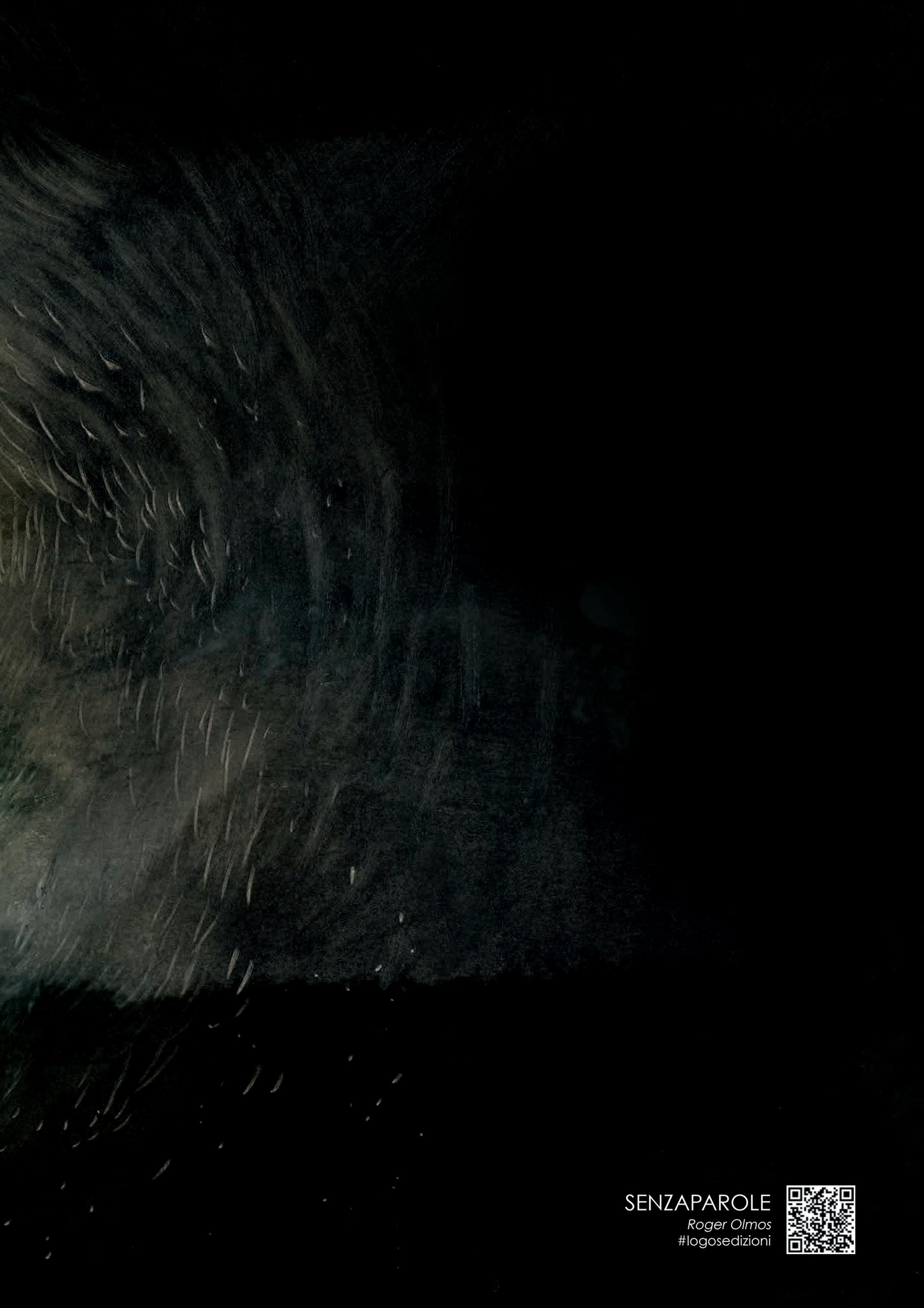
I can also make a plan to empty and relocate the farm, but I must also be put in a position to work and to receive at least the money for keeping the animals, not to mention the risk that animals might get sick and there will be veterinary costs to cover.

So, we are collecting funds through calls to action on social media, dinners, fundraising, calls for proposals, anything. Sponsorship is also a possibility, but the realities that are aware of the issue are generally small, artisanal and have limited budgets.

We know very well what we want to do and where we want to go. We firmly believe in the network and we are trying to show a path that others might follow. We meet on a monthly basis via Skype and in person twice a year, one of these meetings is held in autumn in Milan, at MiVeg, but it's not easy, because each one of us has thousands of emergencies and a full time job, 24 hours a day, 7 days a week, and 365 days a year!"

Sara D'Angelo





SENZAPAROLE
Roger Olmos
#logosedizioni





“Noi di Vitadacani, con Essere Animali e il Coordinamento Fermare Green Hill, avevamo sempre frequentato La Sagra del Seitan, organizzata da Vivere Vegan in Toscana. Andavamo a fare conferenze, banchetti, ci piaceva tantissimo... e piano piano pensammo che forse potevamo organizzare un festival a Milano. Pensavamo di partire in sordina, di fare una cosa piccola, ma dopo il primo anno, nel 2013, abbiamo visto che c'era moltissimo interesse e spazio per organizzarlo. MiVeg nasce soprattutto per avvicinare le persone, attraverso la convivialità e i sapori di un'alimentazione vegana, alla comprensione che il veganesimo non è solo un modello di consumo di alimenti vegetali, ma anche un modo di vivere antispecista, contro lo sfruttamento degli animali. Il veganesimo è critica e politica rispetto a un modello di consumo, non ci limitiamo a non mangiare gli animali, ma siamo antispecisti disposti a sostenere delle battaglie e a porci delle domande quotidianamente. Quindi, oltre al cibo, il vero cuore pulsante della manifestazione sono gli interventi culturali, gli approfondimenti, perché per noi MiVeg è una specie di finestra aperta sul mondo che vorremmo, sempre partendo dall'idea che ognuno di noi può fare la differenza. Vogliamo cercare di buttare giù il muro di silenzio che sta intorno allo sfruttamento degli animali, facendoli conoscere nella loro bellezza, dolcezza e specificità. Quest'anno avevamo il visore 3D per permettere alle persone di sperimentare una visita a 360 gradi in un santuario e incontrare i tori e gli altri ospiti animali. Vogliamo avvicinare le persone agli animali, e cercare di abbattere i pregiudizi che sono alla base dello specismo, perché il pregiudizio nasce sempre dalla non conoscenza.

Se conosci gli animali inizi a emozionarti con loro, a identificarti con loro, a considerarli non solo dei prodotti del supermercato... e forse scatterà una scintilla che porterà a un grande cambiamento.

MiVeg, oltre a essere una grandissima opportunità per coinvolgere altre persone e portarle su un percorso di cambiamento, che per ognuno è diverso, è un preziosissimo aiuto perché tutto il ricavato va agli animali liberati.

Dal 2018 MiVeg è organizzato solo da Vitacani ed è sostenuto dalla Rete dei Santuari Italiani.”

IL MONDO CHE VORREI...

“È un mondo senza sfruttamento, senza gabbie, in cui ogni individuo, umano e non umano, può esprimersi, essere felice, essere libero.

Credo che la cosa più difficile sia togliere le gabbie, anche quelle che sono nella testa e dentro ognuno di noi, perché al di là di aprire e liberare e portare in salvo, con grandissima umiltà, ognuno di noi deve compiere un lungo viaggio introspettivo per cercarle e trovarle. Io stessa, che dedico la mia vita agli animali, che cerco di migliorare la loro vita ogni giorno, ogni giorno le trovo dentro di me. Lo specismo è talmente radicato in ognuno di noi che non ce ne rendiamo nemmeno conto. Fin da bambini siamo immersi in una cultura che permette ad alcune minoranze, ad alcuni individui, di ritenere legittimo sfruttare e maltrattare e soggiogare altri individui solo perché diversi, perché appartenenti a un sesso, genere, credo, politica, etnia e specie diversa. Non tolleriamo un cane alla catena e andiamo a staccarlo, ma possiamo tranquillamente affiancare un camion della morte in autostrada. È successo anche a me.

È difficile e doloroso, a sedici anni ero intollerante, non potevo capire né giustificare, ero assolutista, estremista... e soffrivo. Ma piano piano ho imparato a vedere il bello, per andare avanti. Anche per questo gestisco i rifugi. Credo nella liberazione animale. L'empatia che gli animali ci regalano ogni giorno nei santuari, il collegamento con la vita, la gentilezza, il rispetto, la nonviolenza è ciò che quotidianamente ci salva e ci aiuta a resistere. È un cammino enorme di cui non vedremo assolutamente la fine, ma io ho imparato a essere felice quando torno a casa dal rifugio. Perché credo nella bellezza, e l'unico modo per me di rimanere propositiva è continuare a progettare. È necessario continuare a credere.

Gli individui che abitano nei santuari ci insegnano ad apprezzare la libertà, la nostra e la loro. Sono privilegiata perché ogni giorno faccio quello che volevo fare. Ogni giorno sperimento un mondo non gerarchico, il meno possibile organizzato, dove ogni individuo fa la sua parte e coopera in modo orizzontale con gli altri. All'interno del santuario posso avere, intuire o immaginare il mondo che vorrei.”

Sara D'Angelo

“Vitadacani, along with the organisation Essere Animali e and the Committee against Green Hill, had always participated in the Seitan Festival, organised by Vivere Vegan in Tuscany. We used to give talks, have our stands, we really enjoyed it... and so we started thinking that maybe we could organise a festival also in Milan. We had planned a soft opening, starting with something small, but in 2013, after the first edition, we realised that there were already so many people interested and so much space to host it! MiVeg was born to bring people, through conviviality and vegan flavours, to understand that veganism is not just about consuming vegetable food, but it is also an anti-speciesist lifestyle, a life choice against animal exploitation. Veganism is a critical and political attitude towards a consumerism model: we don't just avoid eating animals, we are anti-speciesists ready to fight battles and question things every day. Therefore, besides food, the true beating heart of this event are cultural talks and contributions, because for us MiVeg is like a window open onto the world we would like to live in, always starting from the idea that everyone of us can make the difference. We want to knock down the wall of silence about animal exploitation, letting people know animals in all their beauty, sweetness, and specificity. This year we had a VR headset allowing people to experience a 360-degree tour of a sanctuary, meeting bulls and other animal guests. We want to bring people closer to animals, and to break down the prejudices of speciesism, because every prejudice is rooted in ignorance. If you know animals, you start feeling with them, identifying with them, considering them not just as supermarket products... and maybe this could switch on a tiny spark that will lead to a big change. Besides being a great opportunity to get people involved and propose them a path of change, which is different for each one, MiVeg is also a precious help for us because all proceeds go to the freed animals. Since 2018, MiVeg is organised only by Vitadacani, with the support of the Italian Sanctuaries Network.”

THE WORLD I WOULD LIKE TO LIVE IN...

“It is a world without exploitation or cages, where every individual, being human or not, could be themselves and live happy and free.

I think the most difficult thing of all is to remove the cages, including those in our minds and inside us, because besides opening them, and freeing, and saving, with great humility, each one of us must set off on a long inner journey to search and find them. Even I, who have dedicated my whole life to animals, trying to make their life better every day, can still find those cages inside me, every day. Speciesism is so rooted in each one of us that we are not aware of it. Ever since our childhood, we live in a culture allowing some minorities, some individuals, to legally exploit and mistreat and subjugate other individuals just because they are different, because they belong to a different gender, creed, politics, ethnicity, or species. We can't stand a dog on a chain and run to free it, but we can pass by a death truck on the highway without blinking an eye. That happened to me, too.

It is difficult and painful. At sixteen I was intolerant, I couldn't understand or justify, I was absolutist, integralist... and suffering. But over time I learnt to see the beauty in order to go on. I manage shelters also for this reason. I believe in animal liberation. The empathy animals give us every day in sanctuaries, the connection with life, along with kindness, respect, non-violence, all these things save us and help us to resist day after day. It's a very long path and for sure we won't see its end, but I have learned to be happy when I get home from the shelter. Because I believe in beauty, and the only way I have to stay proactive is to keep making projects. We must keep believing.

The individuals living in the sanctuaries teach us to value freedom, both ours and theirs. I am privileged, because every day I do what I've always wanted to. Every day I experience a non-hierarchical world, a barely organised one, and where every individual plays its part and cooperates horizontally with others. In the sanctuary I can have, foresee or imagine the world I would like to live in.”





© Eliana Micheli | digitale
elianamicheli.com



Un santuario di animali liberi è un luogo che ospita animali da reddito: cavalli, asini, mucche, maiali, capre, pecore, galline, anatre, ecc., gestito da un ente no profit e che quindi non lo fa a scopo commerciale, ma per convinzione personale e desiderio di un mondo migliore. Il santuario si preoccupa di rispettare le esigenze di ognuno degli animali che ospita, tenendoli per quanto possibile liberi, sani e nutriti, dando loro la miglior vita possibile fino al giorno della loro morte naturale.

Il santuario è anche un luogo aperto al pubblico e che ha il compito di divulgare le storie degli animali ospitati, che sono considerati ambasciatori della loro specie e portavoce dei fratelli e sorelle meno fortunati, affinché i visitatori acquistino consapevolezza delle loro scelte di vita.

I Santuari di Animali Liberi in Italia devono attenersi a una carta di valori qui per voi semplificata*.

Art. 1 – I gestori del santuario devono mettere in pratica una scelta di vita nonviolenta, antispecista e vegan. Chiunque altro è ovviamente libero di partecipare come volontario.

Art. 2 – Tutte le strutture devono assicurare la più alta qualità di vita ai soggetti ospitati, garantendo le loro esigenze specie-specifiche: ampi spazi e buon cibo a disposizione, cercando dove possibile di fare convivere le diverse specie.

Art. 3 – Gli animali non devono essere acquistati in nessun caso, ma provenire da sequestri, chiusura di allevamenti, ritrovamenti ecc.

Art. 4 – Gli animali non si devono riprodurre e i maschi devono essere castrati o, quando non è possibile, essere divisi dalle femmine. I santuari hanno come obiettivo quello di non esistere più nel futuro, e che tutti gli animali, compreso l'uomo, possano ritrovare il loro posto nella natura.

Art. 5 – Ogni animale ospite deve essere libero di disporre del suo tempo liberamente senza dover lavorare per l'uomo.

Art. 6 – I santuari devono essere aperti al pubblico per contribuire alla divulgazione e sensibilizzazione sulle condizioni degli animali da reddito e quindi educare i visitatori.

Art. 7 – I santuari sono luoghi di nonviolenza dove non sono ammesse discriminazioni di specie, genere, orientamento sessuale, colore, etnia, ecc.

Art. 8 – I santuari devono operare scelte etiche in ogni ambito, compresa la scelta di partner e fornitori, e attingere il più possibile al circuito dell'economia solidale.

Art. 9 – La Rete adotta una comunicazione nonviolenta e le decisioni devono essere prese collettivamente.

A free animal sanctuary is a place meant to host farm animals such as horses, donkeys, cows, pigs, goats, sheep, ducks, etc. It is managed by a non-profit organisation, and therefore has no commercial purpose, but is run by personal beliefs and the desire for a better world.

The sanctuary takes care of respecting the needs of each animal guest, allowing them to live as free as possible, healthy and fed, and providing them with the best possible life until their natural death.

The sanctuary is also a place open to the public. It should spread the stories of the guest animals who have to be considered as ambassadors of their species as they represent their less lucky brothers and sisters—so that visitors can become aware of their life choices.

The Free Animal Sanctuaries in Italy must comply with a value statement, which you can find simplified here below*.

Art. 1 – The sanctuary managers must put into practice a nonviolent, anti-speciesist and vegan lifestyle. Everyone else is of course free to participate as a volunteer.

Art. 2 – Every shelter must ensure the highest life quality to its guests, taking care of their species-specific needs, providing them with wide spaces and healthy food, and trying, whenever possible, to have different species living together.

Art. 3 – In no case animals can be purchased by the shelters. Guests must be found, or they must come from rescues, closures of farm facilities, etc.

Art. 4 – Animals should not breed, and males must be castrated or, when this is not possible, kept separate from females. The purpose of the sanctuary is to stop existing in the future, and that all animals, including humans, could find their place in nature again.

Art. 5 – Each animal guest must be free to use its time without having to work for humans.

Art. 6 – The sanctuaries must be open to the public to spread stories and raise awareness about the living conditions of farm animals, and thus educate visitors.

Art. 7 – The sanctuaries are non-violent places where no discrimination will be tolerated, being it about species, gender, sexual orientation, colour, ethnicity, etc.

Art. 8 – The sanctuaries must make ethical choices in every field, including the choice of partners and suppliers, and they should use as much as possible the social economy network.

Art. 9 – The Network has a non-violent communication style and decisions must be taken collectively.

* animaliliberi.org/site/carta-dei-valori



© Piero Schirinzi | digitale
pieroSchirinzi.wixsite.com/pieroSchirinzi

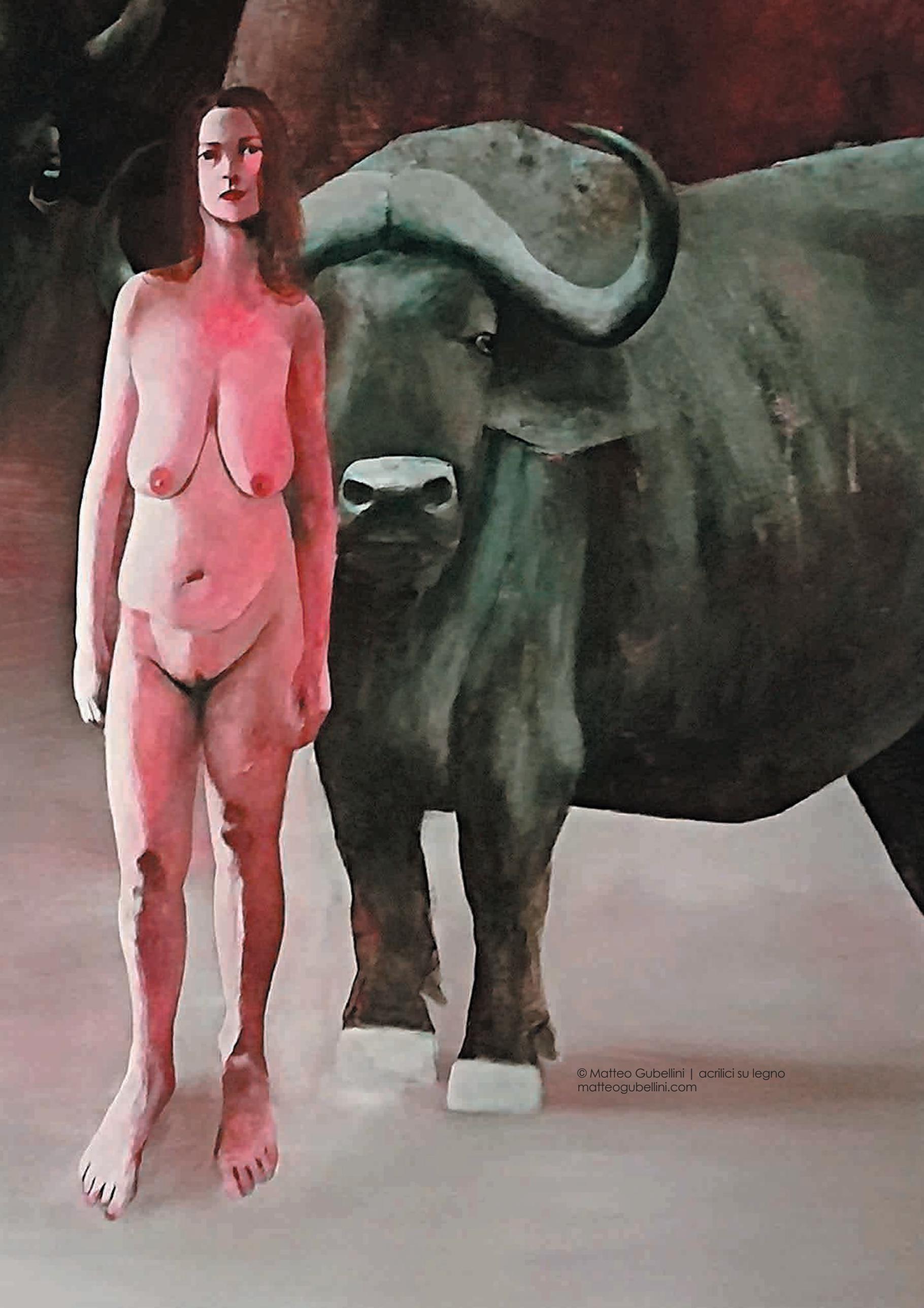
© Elena Massidda | acquerello e linoleografia
[instagram.com/elenamassidda_art](https://www.instagram.com/elenamassidda_art)











© Matteo Gubellini | acrilici su legno
matteogubellini.com





EL ÁRBOL
Nicolás Arispe
#logosedizioni



QUANDO VIVEVAMO NELL'INCREDIBILE PRIMA

di Riccardo Giacomini

Non fu un periodo o un momento, era sempre stato così, prima. In un anno la cosa finì, in seguito alla protesta. C'è stato un prima, e ora viviamo nel dopo. Prima, io avevo una di quelle strutture vicino casa e, a parte il fastidio per la puzza, non avevo mai visto la cosa come sbagliata, sembra incredibile. Voi ci chiedete come potevamo non opporci, come potevamo tacere: dirvi che ci sembrava normale non serve a nulla. La vostra generazione non ci crede. Io vedevo i camion entrare pieni e uscire vuoti. E mi sembrava normale. Dopo tutti questi anni in cui non è più considerato normale, dopo tutti questi anni di sensibilizzazione, o come la chiamate, mi sembra che tutto sia stato una specie di sogno. Mi sembra impossibile non essermi nemmeno fatto una domanda. Non avevo mai pensato che potesse essere sbagliato. Solo dopo la protesta la gente iniziò a documentarsi. Le iniezioni, i maltrattamenti, gli esperimenti. Tutto dettato da logiche economiche. Le leggi parlavano solo di evitare di essere crudeli. Ma non era vietato uccidere. Se fatto in maniera scientifica e igienica, era permesso. Oggi sapete delle mutilazioni, delle uccisioni. Dei lamenti durante le agonie. Tuo nonno ha persino lavorato in una di quelle strutture e solo una volta mi disse che era un lavoro che un po' lo disturbava. Una volta sola, prima che l'argomento diventasse tabù. Poi non ne parlò mai più. Io gli lavavo il camice sporco di sangue, ogni sera. E mi sembrava normale. Con la protesta cambiò tutto, ciò che era semplicemente un argomento di cui non si aveva voglia di parlare venne sviscerato. I telegiornali, la rete, la gente... tutti si scoprirono indignati e si affrettarono a ridimensionare la loro partecipazione effettiva.

Voi oggi guardate al mondo prima di allora come qualcosa di inspiegabile. Quelli che prima erano considerati solo fastidiosi contestatori ora sono chiamati pionieri, dissidenti, resistenti; ma all'epoca erano spesso visti alla stregua di macchiette. Dopo che quel video divenne virale, quel senso vago e indefinito si trasformò in una moda e infine in un movimento. L'essere diventato una moda cambiò tutto. Quella frase di Kundera era ovunque, e oggi sembra impossibile non condividerla. Io credo però che, anche se sono passati tanti anni, nel segreto della propria mente molti provino odio e rancore per quel cambiamento. Per molti, se l'Altro non ha alcuna forza, non c'è motivo di usargli rispetto.

Vedere voi, oggi, dopo così tanti anni, vivere senza nemmeno conoscere il sapore della carne; senza conoscerlo e quindi senza rimpiangerlo, sarebbe stato impensabile, prima.

“La vera bontà dell'uomo si può manifestare in tutta purezza e libertà solo nei confronti di chi non rappresenta alcuna forza. Il vero esame morale dell'umanità, l'esame fondamentale (posto così in profondità da sfuggire al nostro sguardo) è il suo rapporto con coloro che sono alla sua mercé: gli animali. E qui sta il fondamentale fallimento dell'uomo, tanto fondamentale che da esso derivano tutti gli altri.”

Milan Kundera, *L'insostenibile leggerezza dell'essere*, 1984

WHEN WE LIVED IN THE INCREDIBLE BEFORE

It was not a period or a moment, it was how it had always been, before. It all ended within a year, following the protest. There was a before, and now we live in the after. Before, there was one of those facilities close to my house and, aside from its annoying smell, I had never thought of it as a bad thing, it seems incredible. You ask us how we could not object, how we could stay silent: there is no point in telling you that it felt normal to us. Your generation does not believe that. I saw trucks going in full and coming out empty. And it felt normal. After all these years in which it is not regarded as normal anymore, after all these years of awareness, or whatever you call it, it all feels like some kind of dream to me. I can't believe I didn't even question myself about it. I never thought it could be wrong. It was only after the protest that people started to gather information. The injections, the abuses, the experiments. All of it prescribed by economic logics. The law only mentioned you should avoid cruelty. But killing was not forbidden. If it happened scientifically and hygienically, it was allowed. Today, you know about the mutilations, about the killings. About the cries of agony. Your grandfather even used to work in one of those facilities and only once did he tell me that his job bothered him a bit. Just once, before the topic became taboo. Then he never mentioned it again. I used to wash his blood-stained white coat, every night. And it felt normal. It all changed with the protest, what was just a topic nobody wanted to discuss started to get analysed in depth. The news, the web, people... everyone discovered they were now outraged and hastened to reduce their actual involvement.

Today, you see the world as it was before as something inexplicable. Those who were once considered as just annoying protesters are now called pioneers, dissenters, rebels; but back then, they were often regarded as odd characters. After that video went viral, that vague and unclear feeling turned into a trend and eventually a movement. Everything changed when it became a trend. The quote by Kundera was everywhere, and it seems impossible not to agree with it today. However, I believe that, even though so many years have gone by, in the depths of their minds a lot of people secretly feel hatred and resentment towards that change. For many people, if the Other has no strength, there is no reason to respect it.

To see you, today, after so many years, living without even knowing what meat tastes like, without knowing it and therefore without longing for it, would have been unimaginable, before.

“True human goodness, in all its purity and freedom, can come to the fore only when its recipient has no power. Mankind's true moral test, its fundamental test (which lies deeply buried from view), consists of its attitude towards those who are at its mercy: animals. And in this respect mankind has suffered a fundamental debacle, a debacle so fundamental that all others stem from it.”

Milan Kundera, *The Unbearable Lightness of Being*, 1984



© Marica Maggiotti | pastelli morbidi e grafite
[instagram.com/sentieri_di_maggio](https://www.instagram.com/sentieri_di_maggio)

© Lia Mariani | scratchboard
[instagram.com/morticino](https://www.instagram.com/morticino)













© Martina Bu | acrilico e matita su carta
[instagram.com/martina_bu_illustrations](https://www.instagram.com/martina_bu_illustrations)

© Gioia Marchegiani | acquerello
[marchegiani.com](https://www.marchegiani.com)



PRIMA DI ME IL DILUVIO

di Amanda Bonaconsa

La seconda volta che fu necessario costruire un'arca si verificò una serie di eventi che ci portano proprio qui, a questa storia.

Primo: il Padre Eterno ritenne che l'uomo non fosse affidabile per un nuovo incarico.

Secondo: gli Animali, dal canto loro, pensarono che fosse meglio considerare l'ipotesi dell'autogestione, visti i precedenti.

Terzo: l'uomo aveva provocato una tale montagna di disastri, su più fronti, che di tempo per agire ne restava davvero poco.

Quarto: mai e poi mai assegnare a un Bradipo il compito di stilare gli elenchi dei convocati.

Quinto: non far decidere a un Koala ustionato ed enfisematoso, a un Orso polare denutrito e stremato o a una Foca che ha rischiato di soffocare per un sacchetto di plastica attorno al collo se una coppia di umani può essere o meno inserita nella lista dei convocati sull'arca. Finiranno per prendere la nobile decisione di salvarne un solo esemplare, una Ragazzina che di fatto era l'unica già pronta con l'impermeabile giallo e le galosce di gomma, in grado di vivere dell'essenziale, priva di attitudine alla prevaricazione e capace di dar prova di un grande spirito di squadra, una volta individuato uno scopo.

Quando il cielo si fece di piombo e le acque si alzarono, nel parapiglia generale, gli Animali si resero conto che il Bradipo era in ritardo con le convocazioni e quindi alla conta generale mancavano il Libellulo e la Zebra. Poi si scatenò la tempesta, l'arca salpò comunque e in breve la tempesta si trasformò in diluvio.

Dato che il Padre Eterno rivoleva il pianeta ospitale e pulito come lo aveva creato, e dato che a tal fine bisognava eliminare, tra l'altro, tutte le brutture in calcestruzzo innalzate, senza alcun gusto né armonia dagli umani, il secondo diluvio durò più a lungo del primo e nel furore delle acque perfino il maschio della Megattera perì. Grande fu lo sconforto generale per quella perdita che andava ad aggiungere la mestizia della femmina di Megattera a quella della Zebra maschio e della Libellula.

Quando le acque iniziarono a ritirarsi, senza che la terra fosse ancora in vista, iniziò la stagione degli amori: gli Animali istintivamente sapevano che le gestazioni e le cove sarebbero durate il tempo necessario a ripopolare le terre quando fossero ricomparse all'orizzonte. Così, quando la Colomba fece ritorno col rametto d'ulivo e gli animali scesero per ripopolare l'orbe terracqueo, nessuno si meravigliò di quello strano essere con le terga di Zebra, le ali di Libellula e il corpo di Megattera, vista la grande armonia che da subito era regnata a bordo.

La Chimera, perfetta abitante dei cieli, della terra e dei mari si accorse che in un angolo stava silenziosa e triste la Ragazzina che non aveva nessun umano con cui dividere la felicità di quel primo giorno di sole. Così la raggiunse e le disse: «Anch'io sono sola al momento, vuoi venire a vedere il mondo con me?». Quella sorrise e annuì, venne issata sulla Chimera e insieme, per Cielo, per Mare e per Terra fecero conoscenza del Mondo Nuovo.

BEFORE ME, THE FLOOD

A series of events occurred the second time an ark had to be built, which leads us right here, to this story.

One: the Eternal Father did not trust mankind for this new task.

Two: the Animals, for their part, thought it was better to consider the hypothesis of self-management, given their previous history.

Three: mankind had caused so many disasters, on several fronts, that the time left to act was running out.

Four: never ever entrust a Sloth with the task of writing the boarding lists.

Five: don't leave a scorched emphysematous Koala, a starving exhausted Polar Bear or a Seal that nearly choked on a plastic bag wrapped around its neck to decide whether or not a couple of human beings can be added to the list of those who will board the ark. They will end up taking the noble decision to save only one human being: a Girl, who was actually the only one ready, with her yellow raincoat and rubber boots on, able to live on the bare necessities, incapable of abuse and great at teamwork, once she set her goal.

When the sky turned leaden and the waters started to rise, in the general turmoil, the Animals realised that the Sloth was late with the calls and therefore the male Dragonfly and the female Zebra were missing from the final headcount. Then the storm began, the ark set sail anyway and the storm quickly turned into a flood.

Since the Eternal Father wanted the planet to be as hospitable and clean as He had created it, and since to achieve this goal all the concrete eyesores erected without any taste or harmony by humans had to be removed, the second flood lasted longer than the first one and even the male Humpback Whale perished among the raging waters. That loss caused general despair and added the grief of the female Humpback Whale to that of the male Zebra and the female Dragonfly.

When the waters started to withdraw, but there was still no land in sight, the mating season began: the animals instinctively knew that pregnancies and brooding would have lasted long enough to repopulate the lands whenever they would appear on the horizon. So, when the Dove came back with the olive branch and the animals left the ark to repopulate the globe, nobody was surprised at the sight of that weird being with Zebra rear, Dragonfly wings and Humpback Whale body, given the great harmony that had reigned on board right from the start.

The Chimera, perfect inhabitant of skies, lands and seas, noticed the silent Girl standing sadly in a corner with no fellow human being to share the happiness of that first sunny day with. So it joined her and said: «I'm alone now too, would you like to come and see the world with me?». The Girl smiled and nodded, was mounted on the Chimera and together, through Sky, Sea and Land they got to know the New World.





© Theda Mimilaki | mixed media
instagram.com/theda_mimilaki



© Girolamo Petrosillo | matita
instagram.com/girolamoillustration

© Lino Stefani | grafite su cartoncino
linostefani.it



JO-JO



Uomo-Griffone unico al mondo

Impresario: NICK. FORSTER

WOLF & CO. TORINO 2-403

Fedor Jeffichew, universalmente conosciuto come Jo-Jo Faccia di Cane, è stato uno dei più celebri fenomeni da baraccone a esibirsi nei circhi americani di fine Ottocento. Nato in Russia e affetto fin dalla nascita da una grave forma di ipertricosi, Jo-Jo divenne ben presto una delle principali attrazioni del circo Barnum, dove veniva presentato come un selvaggio incapace di comunicare, se non con lugubri latrati. In questa rara cartolina promozionale italiana, Jo-Jo viene rappresentato dall'impresario Nick Forster come un improbabile "uomo-griffone".

Fedor Jeffichew, better known as Jo-Jo the Dog-Faced Man, was one of the most famous freaks to perform in American circuses at the end of the Nineteenth Century. Born in Russia and suffering from hypetrichosis since birth, Jo-Jo soon became one of the main attractions of the Barnum Circus, where he was exhibited as a savage communicating only through lugubrious barks. In this rare Italian promotional postcard, Jo-Jo is represented like an unconvincing "griffon-man" by his manager Nick Forster.

Poemata

versi contemporanei

a cura di Francesca Del Moro

Occhi

Chissà se, poi
e come, semmai
gli animali
s'immaginano
la morte
coi loro occhi bui
dai loro brividi,
coi denti e le paure
gli sguardi penombrosi

(forse sono liberi
da quest'altro
impiccio, forse non
lo hanno, lo fiutano,
lo difendono)

forse una protezione
del cuore li distacca
li avvolge domando
le domande?

Chissà che salti
in alto e tuffi in largo
che vertigini e altri
colori e immaginazioni
chissà che acrobatici
sogni bianchi neri, rossi

Eyes

Who knows, then
and how, maybe
animals
imagine
death
with their darkened eyes,
from their shivers,
with their teeth and fears
their half-lighteous looks

(maybe they are free
from such a
nuisance, maybe they
don't have it, they smell
and defend it)

maybe a protection
of the heart detaches
them, envelops them
and tames all questions?

Who knows what high
jumps and wide dives
what vertigo and other
colours and imaginations
who knows what acrobatic
white black dreams, reds



© Mortimer Moore | tempera e gessetto
[instagram.com/mortimer_moore](https://www.instagram.com/mortimer_moore)

*Io mi sento di essere uno dei fortunati che uno scopo nella vita ce l'ha:
dare il mio contributo per rendere il mondo un luogo migliore!*

“Facevo pesca sub, pescavo polpi e un giorno, durante una battuta di pesca, ho incontrato e catturato un polpo che mi ha cambiato. Nel momento in cui l'ho portato a riva per ucciderlo e mangiarlo, non me la sono più sentita. Mentre lo portavo a riva ci parlavo, gli avevo dato un nome comune, Gino o Gigi... non c'è spiegazione. E l'ho riportato nella sua tana.

Sin da piccolo ho sempre amato gli animali, ma li ho anche sempre mangiati e cacciati, non ho mai avuto nessun tipo di esitazione. Credo faccia parte delle contraddizioni dell'essere umano. Io vengo da una famiglia in cui il nonno era cacciatore, ma aveva la passione anche per gli animali vivi. Probabilmente i miei nonni ragionavano a compartimenti stagni, perché è a casa dei miei nonni che ho imparato l'amore per gli animali.

È passato un po' di tempo dopo il polpo e anche se ho detto *Non voglio più pescare*, ho continuato a mangiare carne. Poi, lavorando e scrivendo storie, mi sono trovato sempre più ad approfondire questo tipo di rapporto, fino a che una delle storie che avevo scritto e che parlava di un topolino soggetto a sperimentazione, una storia simile a *Fiori per Algernon* di Daniel Keyes (1959), uno dei racconti sul tema uomo-animale di fantascienza per me tra i più belli in assoluto, mi ha portato a un ragionamento più profondo e ho detto *Basta! Non mangio più carne*. Ho avuto un brevissimo periodo vegetariano e poi sono diventato vegano e anche attivista.

Nel 2008 già seguivo Sea Shepherd anche se non era famosa come adesso, i social stavano nascendo e Facebook non ce l'aveva quasi nessuno. Seguivo alcune pagine web e c'erano alcuni forum di cinema e fumetti... e seguendo questi forum uscì la notizia dell'Oscar a *The Cove* di Louie Psihoyos. Poi nel 2010 è nata Sea Shepherd Italia e ho iniziato a fare attivismo con loro, ma non solo, perché io vivo al centro della Toscana e con il mare sono un po' in difficoltà.

Il mio scopo è sempre stato quello di fare comunicazione, perché mi piace molto scrivere e parlare delle problematiche legate al mondo della reclusione e degli animali. La reclusione è una delle mie parole chiave, il mio tema ricorrente e per una serie di coincidenze ho fatto un reportage su un internato di un manicomio di Volterra, Nannetti Oreste Fernando conosciuto come NOF4*, che poi è diventato una mostra fotografica e un video reading dedicati alla sua storia: un uomo che, dopo essere stato rinchiuso per un insulto a un pubblico ufficiale, trascorse l'intera sua esistenza nel manicomio, dimenticato da tutti, incidendo sul muro esterno del manicomio un graffito di 180 metri nel quale racconta incredibili storie che anticipano perfino lo sbarco sulla Luna*.

In un modo o nell'altro, questo reportage che mi ha portato a intervistare vecchi internati che mi raccontavano di essere trattati come animali mi ha condotto alla storia dello zoo di Cavriglia. Uno zoo tipico della Toscana negli anni '80 e '90, poi dismesso. Mi dicono che lo zoo era aperto e che c'erano anche degli animali abbandonati a sé stessi. Prendo la macchina e vado. Era un giorno di settembre o ottobre, con un'atmosfera tipo Silent Hill, ci sono solo io, nessun altro, nessuno che fa il biglietto e dentro tutti questi animali come se fossero dei fantasmi... ci sono le scimmie, a decine, c'è una fossa di cemento con dentro un orso, c'è un bisonte americano, ci sono alcuni recinti con animali da fattoria, lama, uno struzzo... e inizio a scattare. Torno a casa con tanto materiale fotografico e mi faccio delle domande. Vengo a scoprire che c'è una cooperativa incaricata dal comune di dar da mangiare a questi animali. Ne parlo insieme a due amici e decido di aprire una pagina Facebook dove inizio a pubblicare le foto e a raccontare la storia di questi animali, in special modo quella dell'orso, come se fossero loro a raccontarla. L'orso era stato regalato dall'Unione Sovietica al comune di Cavriglia negli anni '70, era forse l'orso più vecchio d'Europa, *la Repubblica* lo chiamò l'ultimo orso comunista*... Alla fine il comune si arrende e decide di affidare a me e alla LEAL il compito di trovare loro casa e per due anni e mezzo sono stato lì dentro. Mi sono fatto una cultura sulle scimmie, sugli orsi... ho dovuto contattare dei veterinari specializzati e piano piano abbiamo iniziato a svuotare lo zoo.

Grazie alla storia dello zoo di Cavriglia ho preso molti contatti e ho iniziato la mia collaborazione con la Rete dei Santuari, con Essere Animali prima, e con vari gruppi attivisti come volontario. Di lavoro faccio l'insegnante, insegno italiano e storia in una scuola serale e in un carcere. Stavo bene anche a insegnare al mattino, ma nelle zone di confine come il serale e il carcere mi sento più utile. La mia finalità è quella di passare dei messaggi e stimolare la riflessione portando i miei alunni a sviluppare un concetto. Poi è chiaro che non è che ti puoi aspettare che quelli escono e ti aiutano le vecchiette ad attraversare la strada, però nel corso di questi anni, sono al mio quarto, ho effettivamente riscontrato l'enorme utilità di questi progetti, anche perché il carcere altrimenti è una zona morta. I corsi non sono obbligatori, ma un detenuto sa che la partecipazione crea dei meriti per la buona condotta, e poi qualsiasi attività è meglio rispetto alla noia del niente. Nella reclusione la tua vita finisce per girare intorno a due o tre cose, diventa un loop.

Da piccolo ho sempre voluto fare lo scrittore, leggevo molto, i classici fumetti come *Topolino*, ecc. e dopo mi sono appassionato alla letteratura di fantascienza e horror. Per me scrivere e leggere sono una passione, e quindi ho sempre cercato di farne un lavoro. Dal punto di vista didattico trovo che la scrittura sia l'arma più efficace che abbiamo: da una parte abbiamo perso molto con la lettura, ma dall'altra siamo saliti con la voglia di comunicare attraverso i social, trovandoci con una discrepanza tra quello che si vorrebbe comunicare e quello che invece si riesce. Con la scrittura creativa si possono tradurre dei concetti in uno scritto anche breve... e così a scuola affrontiamo gli argomenti partendo da un brevissimo scritto e approdiamo a un ragionamento.

Per me il dovere della scuola è quello di mandare dei forti messaggi sociali, purtroppo noi insegnanti siamo legati ai programmi ministeriali, la scuola è sempre più scuola azienda e noi siamo sempre più legati a dei

risultati. Puoi essere stato il miglior insegnante del mondo, puoi aver consigliato e salvato alunni disperati, ma non fregherà mai niente a nessuno, l'unica cosa che importa è se questi alunni sono usciti con quel tipo di preparazione oppure no, e questo è un limite perché gli alunni sono diventati dei numeri entro i quali tu devi introdurre delle nozioni prestabilite.

La maggior parte dei miei colleghi sono sempre preparati, interessati agli alunni, ma tu devi portare a termine questi programmi. L'insegnante non l'ha fatto? Non aveva voglia? Eh no! Perché in 200 gg scolastici ne capitano mille di situazioni che ti possono deviare dal programma ministeriale. Se guardo solo da gennaio a ora ci sono stati degli argomenti che io mi sono sentito di dover affrontare, perché ho dovuto parlare del coronavirus e del razzismo che ne è derivato nei confronti dei cinesi. E che faccio, non l'affronto perché devo seguire il programma? E quante ne capitano in duecento giorni di scuola? Se il ritmo è serrato e non prevedi un tempo per la riflessione sociale contemporanea, il risultato è che si danno tante nozioni ma si tagliano tanti principi che invece dovremmo riscoprire. Abbiamo bisogno di riscoprirli. Poi è chiaro che non possiamo prescindere dal Pascoli, Pascoli va fatto e questo va benissimo, ma il tutto deve essere inserito all'interno della contemporaneità, altrimenti quel Pascoli ci resta lì e tra tre mesi chi se lo ricorda più? Nessuno. A che ci è servito? Boh! Non si può stringere tutto solo alle nozioni, non mi sembra che il nostro livello si sia alzato particolarmente. Negli anni c'è una cosa che a me spaventa abbastanza: tra venti persone ne ho due che sono fenomeni, che la natura ha dotato di intelligenza e manualità, due che riescono e riusciranno a fare qualsiasi cosa, dopodiché c'è una massa di mediocrità, un mare che sarà la massa che starà sotto ai due fenomeni. Tendiamo a uno schiacciamento verso il basso delle persone.



Io voglio continuare a fare attivismo, e continuare a scrivere e comunicare per gli animali facendo passare il messaggio antispesista. Spero di continuare il mio lavoro in carcere perché mi dà tante soddisfazioni, e spero di continuare anche con la scuola serale perché lavorare con gli adulti è sempre interessante. È quello che mi sento di voler fare. Ci aspettano delle battaglie sempre più grandi, ma fa parte della storia dell'uomo. È questo il migliore dei mondi possibili? In certi momenti credo di sì, e mi dico che possiamo renderlo ancora migliore; dall'altra, però, a volte ho il timore di un ritorno indietro in Italia che percepisco con un rigurgito del razzismo, con un ritorno della destra al potere o quasi... e questa è una cosa che mi spaventa molto. Forse fino a poco tempo fa è stato il migliore dei mondi possibili e ora stiamo avendo una parabola discendente? E allora mi dico che dobbiamo tornare a combattere. Io mi sento di essere uno dei fortunati che uno scopo nella vita ce l'ha: dare il mio contributo per rendere il mondo un luogo migliore."

* NOF4: È FANTASCIENZA, NON FOLLIA (video su Youtube)

* I viaggi telepatici del Colonnello Astrale NOF4 bizzarrobazar.com 22 settembre 2015

* Addio all'ex zoo comunista, *la Repubblica* Firenze, 1 febbraio 2016

*I feel that I'm one of the lucky ones who do have a goal:
to give my contribution to make the world a better place!*

“Once I used to fish octopuses underwater, then one day, during a fishing trip, I met and caught an octopus that changed me. The moment I got it ashore to kill it and eat it, I didn't feel like it anymore. I talked to him while getting ashore, I even gave him a common name, Gino or Gigi... I can't explain it. And I brought him back to his hole.

I've always loved animals since I was a kid, yet I've also eaten and hunted them without hesitation. I think that belongs to human contradictions. I come from a family where my grandfather was a hunter, but he also loved living animals. My grandparents would probably tend to compartmentalize their thinking, because it was at my grandparents' house that I've learned to love animals.

Quite a long time passed after the octopus thing, and even though I had stated *I don't want to fish anymore*, I kept on eating meat. But then, thanks to my work and writing, I went to examine this relationship in a deeper way. Indeed, one of my stories was about a little mouse subject to animal testing, and it was quite similar to Daniel Keyes' *Flowers for Algernon* (1959), which I consider one of the best sci-fi stories about the human-animal relationship. This story brought me to a deeper thought and then I said *Enough! I'm not going to eat meat anymore*. I went vegetarian for a very short time and then I went vegan and became an activist too.

I was already a follower of Sea Shepherd in 2008, even though it wasn't as famous as now, social networks were just born and almost nobody had a Facebook account. I used to follow some web pages, there were some forums about cinema and comics... And in one of these forums I found the news about the Academy Award to Louie Psihoyos' *The Cove*. Then, in 2010, Sea Shepherd Italy was born and I began to practice activism with them, but not only, because I live in the middle of Tuscany, quite far from the sea.

My main aim has always been communicating, because I really like writing and talking about the issues related to reclusion and animals. “Reclusion” is one of my key words, my recurring topic, and by coincidence I made a news report about a sectioned patient of a mental hospital in Volterra, Nannetti Oreste Fernando, known as NOF4*. This was eventually turned into a photo exhibition and a video reading, both dedicated to his story: a man who spent his whole life in a mental hospital, after having been locked up because he insulted a public officer. A man abandoned by everyone, who carved a 180-metre-graffiti on the outer wall of the hospital to tell incredible stories which even foresaw the Moon landing*.

However, this report led me to interview old sectioned patients who told me that they were treated like animals, and this led me to the story of Cavriglia's zoo. This used to be a typical zoo in Tuscany in the '80s and '90s, then it was abandoned. Yet, they told me that the zoo was still open and there were animals left to themselves too. I got into the car and drove there. It was a day in September or October, the atmosphere was like in Silent Hill, there was just me, nobody else, nobody buying tickets, and then all these animals that looked like ghosts... There were dozens of monkeys, a concrete ditch with a bear in it, an American bison, some enclosures with farm animals in them, llamas, an ostrich... I started taking pictures. I got back home with so many shots and I asked myself some questions. I found out that the municipality had charged a cooperative with feeding these animals. I talked about it with two friends of mine and I decided to create a Facebook page where I started publishing the pictures and telling the stories of these animals (especially the one of the bear), as if animals themselves were telling them. The bear was given by the Soviet Union to the city of Cavriglia in the '70s; it probably was the oldest bear in Europe, the newspaper *Repubblica* called it “the last communist bear”*... Finally, the municipality gave up and decided to entrust me and the LEAL with the task of finding them a home, so I lived in there for two years. I got to know more and more about monkeys, bears... I had to contact specialised veterinarians and, little by little, we began to empty the zoo.

Thanks to the story of Cavriglia's zoo I got loads of contacts and started my collaboration with the Sanctuary Network, first with Essere Animali and then with several activist groups as a volunteer. My main job is teaching, I teach Italian and History in a night school and in a prison. It was all right for me to work in “morning schools” too, but I feel more useful in border zones such as night schools and prisons. My goal is to convey messages to my students and encourage their reflexions to develop a concept. Well, of course then you can't expect them to go out and help old ladies cross the road, but in these four years I have noticed the great benefits of these projects, also because prisons would be dead spots otherwise. The classes are not mandatory, but the inmates know that their participation provides them with credits for good behaviour, and also, any activity is better than boredom and nothing. When you're in prison, your life ends up going around two or three things, it becomes a loop.

When I was a child, I wanted to be a writer, I used to read much, classic *Mickey Mouse* comics and so on, and then I got into sci-fi and horror literature. I have always been very fond of reading and writing, so I've always tried to make a job out of them. From a didactic point of view, I find that writing is the most effective weapon we have: on the one hand, social medias have made us lose some of our abilities in reading, but on the other hand they have increased our will to communicate, finding a gap between what we mean and what we actually say. With creative writing you can translate some concepts into a written text, even a short one... So, at school we face some topics starting from a really short text and then we follow a line of reasoning.

In my opinion, schools should convey strong social messages, but unfortunately we teachers are tied to national curricula; schools are getting more and more like business companies and we must stick to the results. You could

have been the best teacher in the world, you could have given advice and even saved desperate students, but nobody cares, the only thing that matters is that your students acquire the required knowledge. This is a limitation, because students have become numbers and you just have to "fill" them with pre-set notions.

Most of my colleagues are always well prepared and really care about their students, but you have to complete these programmes. Why hasn't the teacher done that? Maybe they didn't want to? No! Because during 200 school days a million situations occur that could divert you from the national curriculum. Just considering the span of time from January until now, there were several topics that I felt like I wanted to deal with: I had to talk about coronavirus and the racism against Chinese people which came from it. What should I have done? Should I avoid talking about it because I have to stick to the programme? And how many situations like these are likely to arise during 200 school days? If you work at such a fast pace and you don't save some time for reflections about contemporary society, the result is that you provide so many notions, but you cut off so many principles which we should rediscover instead. We need to do it. Well, of course we cannot skip Pascoli, Pascoli must be studied and that's all right, but everything must be connected to our times, otherwise that Pascoli will be just left there, and who is going to remember him in three months? No one. What was the point? Who knows! You cannot reduce everything to notions, I don't think our level has raised that much. Through the years I've noticed something that quite scares me: among twenty people you can find just two talented individuals, people who are naturally gifted, both intellectually and manually, who manage and will manage to do everything; and then you have a heap of mediocrity, a pile which will form "the masses" beneath the two talented ones. We tend to flatten people downwards.

I want to carry on practicing activism, writing and communicating in favour of animals, conveying the anti-speciesist message. I hope to continue working in prisons, because it is highly satisfying, and I also hope to keep on working in night schools, because working with adults is always interesting. This is what I feel like doing. More difficult challenges await us, but this is part of the story of humankind.

Is this the best of all possible worlds? Sometimes I think so and I tell myself we could make it even better; but sometimes I fear a comeback in Italy, which I already perceive as a rehash of racism and nearly the return of the right wing to power... This scares me a lot. Maybe it has been the best of all possible worlds until recently and now we are facing a downward trend? And so, I tell myself that we must go back to fighting.

I feel that I'm one of the lucky ones who do have a goal: to give my contribution to make the world a better place."



* "NOF4: È FANTASCIENZA, NON FOLLIA" (video on YouTube)

* "I viaggi telepatici del Colonnello Astrale NOF4", bizzarrobarzar.com 22th September 2015

* "Addio all'ex zoo comunista", *la Repubblica Firenze*, 1st February 2016

RETE DEI SANTUARI DI ANIMALI LIBERI IN ITALIA

FATTORIA CAPRE E CAVOLI

via Cascina Americana snc, 20010 Mesero (MI)
telefono: 3332029112 - fattoriacapreecavoli@gmail.com
fattoriacapreecavoli.com

FATTORIA DELLA PACE IPPOASI

via Livornese 762, 56122 San Piero a Grado (PI)
telefono: 3897629476 - info@ippoasi.org
ippoasi.org

OASI BE HAPPY

località Crocino, 58054 Scansano (GR)
telefono: 3336507871 - oasibehappy@libero.it
oasibehappy.org

PALLE DI LANA

Carmagnola, 10022 Torino (TO)
telefono: 3388621800 - info@animal-sos.it
www.animal-sos.it

PORCIKOMODI – di Vitadacani

via Giuseppe Ungaretti 34, 20020 Magnago (MI)
telefono: 02 93871132 - porcikomodi@vitadacani.org
vitadacani.org

RIFUGIO JILL PHIPPS

Albugnano, 14022 Asti (AT)
telefono: 3475116965 - rifugio_jill_phipps@hotmail.com
facebook.com/AEAJILLPHIPPS

RIFUGIO MILETTA

via Visconti 31 ter, 28010 Agrate Conturbia, Novara (NO)
telefono: 3463132222 - info@rifugiomiletta.org
rifugiomiletta.org

RIFUGIO N.A.L.A.

strada Fontanetta, 15071 Carpeneto (AL)
telefono: 3454431529 - info@liberazioneanimale.eu
liberazioneanimale.eu

animaliliberi.org

© Andrea Oberosler | penna bic nera
[instagram.com/andrea_oberosler](https://www.instagram.com/andrea_oberosler)





© Andrea Mahnke | penna a sfera su carta
andreamahnke.cl

Più vado avanti e più mi accorgo che un solo numero di ILLUSTRATI non è sufficiente e che probabilmente avrei dovuto dedicare tutti i numeri del 2020 agli ANIMALI e a tutti i personaggi che ho incontrato, continuo a incontrare e probabilmente incontrerò nel prossimo futuro. Soprattutto vorrei ringraziare Susanna e i ragazzi di Ippoasi che collaborano con me da ormai un anno a CIOPILOPI, il giornalino per bambini, e naturalmente Roger. E siccome un anno intero non lo possiamo dedicare a questo tema, vi invito tutti, vegani, vegetariani, climatariani, flexitarieni, crudisti, fruttariani, carnivori, onnivori e cannibali a MiVeG 2020 sabato 10 e domenica 11 ottobre a Milano (www.miveg.org) per aprirci insieme non tanto a una dieta ma a un mondo consapevole e soprattutto ANTISPECISTA.

The more I see, the more I realise that a single issue of ILLUSTRATI isn't enough and that I should have probably dedicated all 2020 issues to ANIMALS and to all the characters I have met, keep meeting, and will probably meet in the near future. Above all, I want to thank Susanna and all the staff of Ippoasi who have been collaborating for a year already to our children' magazine CIOPILOPI, and Roger, of course. And since I can't dedicate a whole year of this magazine to animals, I invite you all, vegans, vegetarians, climatarians, flexitarians, rawists, frutarians, carnivores, omnivores and cannibals to MiVeG 2020, on Saturday 10 and Sunday 11 October in Milan (www.miveg.org), to open up together not to a new diet, but rather to a more conscious world, an ANTI-SPECIESIST one.

#ILLUSTRATI nasce dall'omonima pagina su Facebook. È cartacea come quella che state leggendo ora, ma ne esiste anche una **versione online** (illustrati.logosedizioni.it). #ILLUSTRATI viene distribuita in un centinaio di librerie italiane, e talvolta anche in alcune librerie scelte all'estero. #ILLUSTRATI ha un unico sponsor: #logosedizioni. Non vende pagine pubblicitarie, o non l'ha ancora fatto. Non ha nessuno scopo evidente, se non quello di creare un po' di conversazione e naturalmente promuovere il lavoro di #logosedizioni. Sei volte l'anno viene proposto un tema sulla pagina Facebook. Per ogni tema viene fatta una selezione di tutti gli elaborati che ci vengono inviati entro la data proposta. Tutti gli elaborati grafici vengono pubblicati sulla pagina Facebook. Ai selezionati per la rivista viene inviata una mail privata con le richieste per la stampa. Generalmente la copertina è a sorpresa uno degli elaborati partecipanti alla selezione. Non si vince niente se non la pubblicazione e tre copie della rivista stampata a casa. #ILLUSTRATI conta sempre sulla collaborazione di amici che per ogni numero creano un contenuto speciale. In questo numero ringraziamo Nautilus, Poemata, Vitadacani e la Rete dei Santuari di Animali Liberi in Italia. Esiste la possibilità di richiedere gli arretrati cartacei, ma teniamo a ricordarvi che ogni numero è disponibile online, scaricabile e stampabile gratuitamente (illustrati.logosedizioni.it/download). Per ulteriori informazioni: illustrati@logos.info.



Come partecipare
How to participate

Le librerie che ci distribuiscono
Bookshops that distribute us





MIGRANTI
Issa Watanabe
#logosedizioni

